

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 26 maggio 2019

Il cammino della Pastorale universitaria per condividere gioie, speranze e difficoltà

Conoscere Gesù stando accanto ad ogni persona

l'appuntamento

La formazione sulla «privacy»

Un passo avanti per crescere nella consapevolezza del proprio ruolo e nella corresponsabilità educativa verso le nuove generazioni. È lo spirito con cui è stato organizzato, per ogni pomeriggio alle 16, presso la parrocchia della Resurrezione in Aprilia (via Salvatore di Giacomo, 79), un incontro straordinario per presentare le nuove norme per la protezione dei minori e la privacy, in seguito all'entrata in vigore del Regolamento Ue 2016/679 (Gdpr), relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali.

L'incontro, organizzato dal Servizio di Pastorale giovanile e Centro oratori diocesano, sarà a cura di monsignor Gualtiero Isacchi, Vicario episcopale per la pastorale ed Economico diocesano, ed è rivolto a tutti gli animatori di oratorio (anche minorenni) ed educatori gruppi giovanili e giovanissimi, in particolare in vista dell'organizzazione di Cret e campi estivi. «Sarebbe sbagliato – dice monsignor Gualtiero Isacchi – inquadrare questo appuntamento al di fuori del contesto del cammino di pastorale generativa che, come diocesi di Albano, stiamo percorrendo già da diversi anni e che punta alla crescita di ciascun operatore pastorale, in questo caso gli animatori e gli educatori di oratorio, nella consapevolezza e nell'esercizio della corresponsabilità educativa, anche attraverso questi incontri».

L'introduzione ai lavori sarà affidata a don Valerio Messina, direttore del Servizio diocesano di Pastorale giovanile e del Centro oratori diocesano. «Tutte le indicazioni che saranno date sul tema della privacy – dice don Valerio Messina – e dell'attenzione verso i minori non devono essere intese come un appesantimento della nostra azione educativa. Al contrario, è proprio la passione educativa a muoverci nella direzione di avere sempre maggiore cura e riguardo verso i ragazzi». Dopo l'introduzione ai lavori, monsignor Isacchi entrerà nello specifico dei temi trattati, e al termine del suo intervento sarà dato spazio alle domande dei presenti, per un dialogo concreto e costruttivo. (G.Sal.)

Si svolgerà mercoledì prossimo in Seminario l'evento «ConTEsto – ambiente universitario e testimonianza cristiana»: il vescovo Marcello Semeraro incontrerà gli studenti

DI GIOVANNI SALISANO

Una frase del filosofo José Ortega y Gasset, contenuta nel suo primo libro "Meditazioni di Chisciotte" – "Io sono io con la mia circostanza, e se non salvo questa, non salvo neppure me stesso" – è stata scelta dalla équipe diocesana della Pastorale universitaria, quale punto di riferimento per l'incontro "ConTEsto – ambiente universitario e testimonianza cristiana" in calendario mercoledì prossimo alle 19,30 presso il teatro del seminario "Pio XII" di Albano, tra gli studenti universitari e dell'ultimo anno delle superiori del territorio diocesano e il vescovo Marcello Semeraro.

«Abbiamo scelto questa frase – spiega don Nicola Riva, direttore della Pastorale universitaria nella diocesi di Albano – insieme con Beatrice, Dina Rosa, Elisa, Martina e Riccardo, i membri dell'équipe. Quest'incontro, che organizziamo insieme alla Pastorale giovanile e al quale invitiamo anche gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, è per noi un appuntamento molto importante e un'occasione di verifica dopo quattro anni di cammino. Infatti, il primo incontro della Pastorale universitaria ebbe luogo il 7 febbraio 2015, dopo che lo stesso vescovo mi invitò ad iniziare un'esperienza di studenti universitari nella diocesi». Nato per iniziativa del vescovo Marcello Semeraro, affinché potessero esserci, anche su questo territorio, una realtà attenta alla vita universitaria in tutte le sue dimensioni, il servizio è rivolto ai giovani studenti affinché possano camminare insieme per vivere in profondità gli anni dello studio e l'ambiente culturale che lo contraddistingue, mantenendo insieme le dimensioni di studio, cultura, formazione, relazioni e compito missionario, per poter crescere nella sequela di Gesù per la realizzazione di una vita piena e significativa. «Il cammino che abbiamo intrapreso fino a oggi – aggiunge don Nicola Riva – ha avuto, come tutti gli altri, cammini di comunione autentici, i

suoi momenti di entusiasmo e di difficoltà, questi ultimi anche a causa dei miei limiti personali rispetto all'importanza del compito ricevuto, ma, soprattutto, ha rivelato una profonda fedeltà e perseveranza da parte di un "piccolo gregge" nel portare avanti questa affascinante esperienza».

Dopo i primi mesi di quel 2015, in cui ci si è riuniti per pensare, dialogare e progettare, i giovani della Pastorale universitaria hanno avuto modo di conoscere molti altri studenti aderendo al "Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole" ad Assisi, organizzato dalla Pastorale universitaria di Roma per tutti gli universitari della regione Lazio.

«Sono tanti – dice ancora don Nicola – i nomi degli studenti che abbiamo conosciuto e che, in senso antropologico: ossia un ambiente "umano", un luogo dove ci sono uomini e donne con le loro gioie e le loro speranze, le loro tristezze e angosce e coi quali i discepoli di Cristo si pongono in gesto di simpatia e di condivisione».

Il tema, pertanto, è frutto di un cammino e di un percorso che prende anche le mosse dallo studio della traccia del quinto Convegno ecclesiale di Firenze "In Gesù il nuovo umanesimo". Quel testo ci ricorda che essere studenti universitari alla sequela di Gesù non poteva significare essere indifferenti alla "circostanza" umana e culturale in cui si vive. Ciò non vuol dire vivere la circostanza con atteggiamento di superiorità o con lo scopo di occupare spazi portati ai vessilli di potere e di proprietà, ma di condividere l'incontro con Gesù Cristo che dà senso alla vita ordinaria e alla cultura e, soprattutto, una nuova e possibilità di essere pienamente uomini». Un atteggiamento che rientra nel cammino che la Chiesa di Albano sta percorrendo da diversi anni: «Se dovessi "tradurre"

Dentro il tema lavoro

È in calendario venerdì prossimo a partire dalle 18,30 presso i locali della fabbrica di dattica "Riparo" di Anzio (via Orotorio di Santa Rita, 2), il terzo incontro degli esercizi politici pensati e organizzati dalla presidenza diocesana dell'Associazione cattolica.

L'appuntamento (con aperitivo), sul tema "Le politiche del lavoro", si svolge con il patrocinio della Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi e la collaborazione del Vicariato territoriale di Anzio.

questo atteggiamento e la frase di Ortega y Gasset con le parole del nostro percorso diocesano – conclude il direttore della Pastorale universitaria – andrei al testo "I consigli parrocchiali in una Chiesa Sinodale" scritto dal nostro vescovo Marcello, in cui si fa riferimento al territorio, un termine importante, che non va inteso solo geograficamente ma, soprattutto, in senso antropologico: ossia un ambiente "umano", un luogo dove ci sono uomini e donne con le loro gioie e le loro speranze, le loro tristezze e angosce e coi quali i discepoli di Cristo si pongono in gesto di simpatia e di condivisione».

il servizio

Inaugurato ad Ariccia un nuovo Centro antiviolenza

È stato inaugurato mercoledì scorso, presso il presidio "Spolverini" di Ariccia, in via delle Cerquette, il Centro antiviolenza "Piccoli Passi", che ha come obiettivo prioritario quello di fornire risposte immediate e qualificate alle donne vittime di violenza, accogliendole e accompagnandole lungo un percorso di protezione e di recupero della propria autonomia. Il centro offre assistenza telefonica h24 attraverso il numero 379.1677172, collegato al numero nazionale antiviolenza e stalking, 1522, dispone della presenza di mediatrici linguistiche e culturali per donne straniere e garantisce consulenza sociale, psicologica e legale.

Finanziato dalla Regione Lazio e attivato dalla Asl Roma 6 e dai distretti sociali di Albano Laziale e Velletri, "Piccoli passi" è aperto il lunedì, martedì e venerdì (orario 9-12) e mercoledì e giovedì (16-19) ed è gestito dalla cooperativa sociale Girotondo onlus. «Le operatrici del centro – ha detto Paola Virgili, presidente della cooperativa sociale Girotondo – sono due assistenti sociali e due psicoterapeute, affiancate da un'educatrice professionale e da un'altra psicologa. Un pool di avvocate specializzate in ambito civile e penale collaborano in maniera continuativa con il centro per garantire assistenza legale».

Altri centri antiviolenza sul territorio si trovano a Nettuno: "Marielle Franco", via Bachelelli 13 tel. 342.7962289 aperto lunedì, mercoledì e giovedì 9.30-12.30 e martedì e venerdì 15-18 ed è una Rocca Priora: "Ricomincio da me", via Malpasso d'acqua snc, presso la Casa della salute, tel. 379.1011191, aperto lunedì, martedì e venerdì 15-19 e mercoledì, giovedì e sabato 9-13.

Al Museo diocesano il master in legatoria



Angelo Letti al lavoro

Prosegue, presso il Museo diocesano di Albano, il percorso per imparare l'arte della legatoria, attraverso l'insegnamento e il lavoro di un abile artigiano. Si è svolto venerdì 10 maggio, in occasione dell'avvio del secondo "Master di perfezionamento in legatoria artigianale", un incontro presso la Sala delle vedute del Museo diocesano tra il docente, il mastro rilegatore Angelo Letti, gli organizzatori dei corsi di legatoria e gli allievi, per la consegna degli attestati di frequenza ai corsi stessi, svolti lo scorso anno. «L'incontro – ha spiegato Angelo Letti – è stato aperto al pubblico, con conseguente ottimo afflusso di visitatori. Vi hanno partecipato anche i nuovi iscritti al prossimo corso, tra l'altro entusiasti di vedere, di constatare "de visu" la lavorazione su tomi antichi rilegati in stili quasi sconosciuti al giorno d'oggi». Hanno partecipato all'evento il direttore del Museo diocesano, Roberto Libera e Paolo Dal Miglio, archeologo, ideatore e fondatore dei corsi di legatoria. «Roberto Libera – ha aggiunto Letti – ha relazionato i partecipanti, illustrando lo svolgimento dei corsi, l'organizzazione, la frequenza, i luoghi in cui si terranno, mentre Paolo Dal Miglio, palesemente appassionato di archeologia, anche libraria, ha salutato tutti i presenti, facendo un resoconto finale del master e dei corsi». Prima dei saluti, lo stesso Angelo Letti, che da oltre tredici anni ha un proprio laboratorio di legatoria e restaura nel suo atelier molti testi

dell'Archivio storico della diocesi, ha fatto eseguire a tutti i presenti, compresi i visitatori, un piccolo lavoro di legatoria molto semplice e veloce, chiamato tecnicamente "punto appiccicato": «L'esercizio – ha concluso Letti – è stato fonte di enorme soddisfazione da parte di tutti i partecipanti, dopo la realizzazione. Abbiamo chiuso il lieto evento con un brindisi finale, offrendo caffè e pasticceria per tutti. Ci teniamo molto a questi corsi, per i quali abbiamo verso i libri che sono cultura, contengono lo scibile umano e il sapere eleva, esalta le qualità umane, creando persone migliori e migliori società. Rivoglio infine un saluto e un doveroso ringraziamento al vescovo Marcello Semeraro per la concessione dei magnifici locali in cui si svolgono queste preziose e stimolanti iniziative».

Alessandro Paone

Quel patrimonio artistico da scoprire

Con la «Santissima Trinità» di Marino ha inizio un itinerario tra i tesori d'arte sacra

DI ROBERTO LIBERA

Prende il via oggi un viaggio dedicato allo studio e alla riflessione antropologica sul patrimonio dei beni ecclesastici della diocesi. Uomini e donne della Chiesa, opere d'arte ed eventi si presteranno a costruire un'antropologia del sacro. Curatore del percorso è il demotecnologo Roberto Libera, direttore del Museo diocesano.

Lo scorso anno è stata ospitata a Forlì, nei Musei San Domenico, la mostra "L'Eterno e il Tempo tra Michelangelo e Caravaggio". Tra le opere più importanti esposte era presente una tela proveniente dal territorio della diocesi di Albano, la Santissima Trinità di Marino. Il dipinto è la pala d'altare della chiesa della Santissima Trinità, edificata lungo corso Vittorio Colonna da don Pietro Gini, sacerdote di Varese. La tradizione vuole che il prete lombardo avesse ricevuto in dono da uno dei più

grandi artisti dell'epoca, Guido Reni, il quadro che rappresentava appunto il Mistero Trinitario. Sulla reale produzione dell'opera per mano del Reni la critica è divisa, ma quello che a noi interessa è ciò che sulla tela è rappresentato, la sua composizione iconografica e i rimandi ai valori teologici e culturali del Cristianesimo, al fine di restituire una lettura antropologica. Il dipinto, a olio su tela, rappresenta il dogma della Trinità. Lo sfondo celeste è rappresentato da soffici nuvolette che occupano i due terzi della tela, il rimanente terzo è occupato dalla luce divina che irrompe dall'alto, ammirata da

volti di cherubini estasiati. La luce si materializza in Dio dall'aspetto umano che rivolge lo sguardo al Figlio. Gesù è completamente abbandonato, senza vita, accolto dal Padre che apre le braccia in un gesto che è una via di mezza tra l'accoglienza e l'azione. Tra i due si staglia, come colomba sospesa in aria, lo Spirito Santo. Il Salvatore è rappresentato, nella sua forma umana, nei momenti successivi al suo sacrificio in croce. Gotce di sangue fresco ancora sgorgano dalle ferite del capo, causate dalle spine della corona, che ormai tocca pietosamente dalla testa, è visibile in basso a



sinistra di Gesù. La scena è carica di suggestioni che evocano il dolore, tutto umano, di un padre di fronte alla morte del figlio, ma, al contempo, il compimento della Missione, tutta divina, del figlio, inviato dal Padre tra gli uomini per la loro Salvezza.

(1. segue)

sanità. All'ospedale dei Castelli aperta l'area «4 zampe con te»

Lo scorso, all'interno dell'ospedale dei Castelli, è stata attivata l'area "4 Zampe con te", che consente l'ingresso nella struttura degli animali d'affezione dei degenti, e nasce dalla collaborazione fra la Asl Roma 6, la struttura regionale Promozione e prevenzione della salute e l'Istituto zooprofittico del Lazio e della Toscana. L'iniziativa dà seguito al decreto ad acta della Regione Lazio, che consente e disciplina l'accesso di cani, gatti e conigli in visita a pazienti ricoverati presso strutture sanitarie e ospedaliere, pubbliche e private, accreditate. «Il momento della malattia – dice l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato – è una fase molto difficile da affrontare e avere al proprio fianco, oltre ai parenti e le persone care, anche gli animali domestici è un fattore che può avere ricadute molto positive nel processo di cura e riabilitazione». L'incontro fra i degenti e il loro animale domestico è disciplinato da un regolamento specifico, che garantisce i benefici derivanti dal contatto con gli animali, assicura che tale interazione non presenti criticità di tipo igienico-sanitario verso altri pazienti e l'ambiente circostante, e tutela il benessere psicofisico degli animali in visita.